



della Fillea, nel settore edile. Insomma, oggi fa il sindacalista. E parla un italiano da far invidia a tanti nostri connazionali.

Mohamed El Atrabi è uno dei protagonisti di *Radici*, il nuovo programma di Rai 3 che va in onda per 4 settimane a partire dal 10 giugno (in seconda serata a partire dalle 23.30 circa). Quattro documentari di un'ora, che – attraverso la guida del giornalista Davide Demichelis, il quale è anche l'ideatore del programma – mettono il microfono in mano a quattro immigrati che vivono da anni nel nostro Paese, e che ci raccontano, appunto, le loro radici. Oltre a Mohamed e il Marocco, la trasmissione ha per **protagonisti Rosita Carmina Ruiz e la Bolivia, Magatte Dieng e il Senegal, Nela Lucic e la Bosnia.**

«Non mi occupo solo di stranieri, ma di tutti», spiega. «Certo, nel settore delle costruzioni gli italiani sono rimasti la metà. Per loro, vedere che hai la pelle scura e parli la loro lingua è un motivo di grande fiducia». La madre ascolta, silenziosa. È orgogliosa del figlio "italiano", ma cerca di non darlo a vedere. Si ritira appena può. Deve preparare il sontuoso *cous cous* che ci offrirà per cena.

«Cosa mi manca della mia terra? Tante cose», ammette Mohamed. Ci siamo spostati in



SOPRA: DAVIDE DEMICHELIS E MOHAMED SUL LUNGOMARE DI TANGERI. A SINISTRA: VASCHE PER LA TINTURA, A FEZ. IN BASSO: LA PRINCIPALE MOSCHEA DI CASABLANCA, LA CITTÀ PIÙ POPOLOSA DEL MAROCCO.

riva all'oceano Atlantico. Potenti onde maltrattano l'alta costa rocciosa. Parliamo in mezzo a spruzzi bianchi di decine di metri. «Non passava giorno senza che venissi qui, il mare di Bologna non è altrettanto bello», scherza. **«Mi manca il cielo e la natura del Marocco.** E la famiglia, naturalmente. Ho nostalgia delle lunghe discussioni con gli amici. Potevamo passare delle ore a discutere del ruolo della donna nel mondo arabo, intorno a un tavolino e a una tazza di tè. Ma vedi, nello stesso tempo mi rendo conto che ormai mi sento tanto italiano quanto marocchino. Quando torno a Rabat, dopo un paio di settimane sento che è ora di tornare in Italia. Là c'è la mia vita di oggi, il mio lavoro, la mia donna, le nuove amicizie».

Mohamed, nei giorni a venire, ci guiderà fra le bellezze di Casablanca e di Tangeri, **fino al muro che separa il Marocco dall'enclave spagnola di Ceuta** («per noi il suo nome è Sebta», ci tiene a specificare) da dove tanti africani tentavano di passare fino a poco tempo fa per entrare in territorio dell'Unione europea. E, ancora, nei villaggi di mare da dove si continua a tentare la sorte di oltrepassare il Mediterraneo, per penetrare nella "Fortezza Europa". Ci porterà soprattutto a vedere il Marocco che non ti aspetti, quello delle montagne «dove d'inverno si scia», dice.

Non lo sapevamo. Così come non sapevamo che a pochi isolati dal mercato della città imperiale di Fez ci sono ancora centinaia di persone che lavorano alla concia e al trattamento delle pelli, per le quali l'artigianato marocchino è famoso. «Guarda», conclude Mohamed. «Questi operai lavorano in condizioni tremende. Se dovessi fare il sindacalista in Marocco, il lavoro non mi mancherebbe».

LUCIANO SCALETTARI



Ecco il mio Paese il mondo visto da vicino

«**R**accontare il "ritorno a casa" di alcuni immigrati che vivono in Italia, le loro storie e il loro Paese. O meglio, lasciare che loro raccontino sé stessi e il proprio Paese. Questo è il cuore di *Radici*». Parla **Davide Demichelis**, l'ideatore di *Radici*, in onda su Rai 3 dal 10 giugno. Un volto familiare, quello di Demichelis: è stato per diversi anni l'inviato di *Pianeta delle meraviglie*, *Timbuctù* e *Alle falde del Kilimangiaro* negli angoli più esotici e remoti del mondo.

Ora la nuova "impresa". Davide Demichelis fa da guida attraverso **storie di donne e di uomini "particolari": migranti che vivono da anni in Italia e che tornano** alle proprie radici lontane. «Chi non si è mai fatto alcune domande? Da dove vengono gli stranieri che mi vivono accanto? Quali storie, curiosità, costumi, modi di vita ci sono nei loro Paesi?», spiega il giornalista televisivo. «Ecco, i documentari che presentiamo cercano di rispondervi, dando la parola ad alcune delle tante "facce da straniero" con le quali condividiamo il pianerottolo, l'autobus, il posto di lavoro. E di cui spesso non sappiamo nulla. Raccontati da loro, in prima persona, quei luoghi e quelle storie sono davvero avvincenti».

Radici parla di immigrazione. Ma in modo del tutto originale. «L'idea ce l'avevo in testa da tempo, ma non c'erano le risorse per realizzarla. Per anni è rimasto un sogno nel cas-

setto. Poi, ne ho parlato a Wwf e Oxfam. Se ne sono entusiasmati e hanno presentato un progetto alla direzione della Cooperazione italiana, che l'ha finanziato, nell'ambito dell'educazione allo sviluppo. Ed eccoci qui. Così è nato *Radici*», dice ancora Demichelis. «Di solito parliamo sempre delle emergenze legate all'immigrazione e al Sud del mondo», continua il giornalista. «Ma in realtà i numeri che contano dell'emigrazione non sono quelli dei barconi. **In Italia abbiamo 4 milioni e mezzo di immigrati regolari.** Finalmente diamo un volto a questo 90 per cento degli stranieri in Italia. La forza del programma consiste nel fatto che i protagonisti, Mohamed, Nela, Magatte, Rosita ci raccontano il loro Paese in italiano e da italiani, perché da anni vivono tra noi».

SOTTO: DEMICHELIS E GUIDI PREPARANO LA TELECAMERA. A DESTRA, DALL'ALTO, GLI ALTRI PROTAGONISTI DI RADICI: LA BOLIVIANA ROSITA, IL SENEGALESE MAGATTE, LA BOSNIACA NELA.



setto. Poi, ne ho parlato a Wwf e Oxfam. Se ne sono entusiasmati e hanno presentato un progetto alla direzione della Cooperazione italiana, che l'ha finanziato, nell'ambito dell'educazione allo sviluppo. Ed eccoci qui. Così è nato *Radici*», dice ancora Demichelis.

«Di solito parliamo sempre delle emergenze legate all'immigrazione e al Sud del mondo», continua il giornalista. «Ma in realtà i numeri che contano dell'emigrazione non sono quelli dei barconi. **In Italia abbiamo 4 milioni e mezzo di immigrati regolari.** Finalmente diamo un volto a questo 90 per cento degli stranieri in Italia. La forza del programma consiste nel fatto che i protagonisti, Mohamed, Nela, Magatte, Rosita ci raccontano il loro Paese in italiano e da italiani, perché da anni vivono tra noi».

«Credo che *Radici* possa aiutare a superare diffidenze e paure che abbiamo verso gli stranieri», conclude Demichelis. «Sapere che in Bolivia si usano i computer o che in Marocco si va anche a sciare, ci aiuta a familiarizzare con realtà che conosciamo poco. Chi ci seguirà scoprirà che anche in quei Paesi lontani si vive, si lavora, si ama, si soffre. Esattamente come da noi».

L.S.